

## POLITICA

# Alfano firma la ritirata: «Il leader è Berlusconi»

- **L'ex delfino smentisce la scissione interna: «Non circola nessun documento degli innovatori»**
  - **Prestigiacomò esulta: «Sconfessato Cicchitto»**
- Ma i lealisti restano sospettosi: «Il Cav non si fidi»

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

La retromarcia è giunta a sorpresa. Il «diversamente berlusconiano» decide di tornare totalmente berlusconiano. Lo fa proprio nel momento di massima tensione nel Pdl, mettendo così da parte le voci e le indiscrezioni di una imminente scissione dentro il partito. Angelino Alfano rimette la corona in testa a Silvio Berlusconi, smentendo qualsiasi raccolta di firme della componente governativa del partito in vista del prossimo Consiglio nazionale. «Non è vero che circola un documento degli innovatori» dice durante la presentazione del libro di Bruno Vespa *Sale, Zucchero e Caffè*.

È la mossa che di fatto mette in soffitta lo strappo con il Cavaliere, riconoscendolo come leader incontrastato del Pdl. E dire che pochi giorni fa non era andato all'ufficio di presidenza per evidenti contrasti con Berlusconi, che come risposta aveva azzerato le cariche, licenziando Alfano dal suo incarico di segretario. «I sottoscritti consiglieri nazionali si riconoscono nella leadership di Silvio Berlusconi, ovviamente a cominciare da me. Questo sarebbe il primo rigo di ogni documento che io dovessi sottoscrivere» dichiara Alfano, certificando così la ritrovata sintonia con il Cavaliere. Per il momento il rischio di scissione viene accantonato. Ma sarà davvero così? Come reagirà il vice premier in caso di decadenza da senatore di Silvio Berlusconi? L'ex delfino starà dalla sua parte se da Palazzo Grazioli giungerà l'ordine di farla finita con il governo Letta delle larghe intese? Sugli equilibri del Pdl influirà senza dubbio anche la riunione di oggi della Giunta per il regolamento del Senato. Ecco perché al di là delle frasi di circostanza il feeling fra i due potrebbe essere ancora molto debole e non è escluso che dentro il Pdl la tensione non torni a salire. Per esempio Alfano non scioglie il nodo sulla sua militanza dentro For-

za Italia, dopo le critiche delle settimane scorse verso un partito che a suo dire era caduto nelle mani dei falchi e di chi vuole mandare a casa Letta. E infatti il vice premier e ministro dell'Interno non si sbilancia più di tanto. «Noi oggi siamo interessati a governare bene questo Paese» dice lasciando intendere che non ha nessuna voglia di sloggiare da Palazzo Chigi. Le perplessità sono concrete e non a caso Alfano spiega che «l'oggetto del dibattito non è neanche il nome di Forza Italia che richiama anni bellissimi». La questione è più politica. «Noi crediamo si debba discutere al Consiglio nazionale e le porremo all'attenzione dell'opinione pubblica oltre che del nostro movimento nei prossimi giorni» chiarisce il vice premier. Così chi pensa che sia ritornato il sereno nel centro destra, forse dovrà rivedere le previsioni perché la vera resa dei conti nel Pdl - Forza Italia è solo rimandata. Intanto resta incerta la data della convocazione del Consiglio nazionale chiamato a sancire il passaggio dal Pdl a Forza Italia, anche se per ora si continua a parlare dell'8 dicembre. E rispetto a possibili divisioni tra i fautori della nuova formazione politica e gli ipotetici scissionisti, Alfano per ora ferma ogni illazione. «Non faranno un gruppo autonomo. Disuniti si perde» è la tesi di Renato Brunetta.

#### FALCHI, PITONESSE E LEALISTI

Le truppe, infatti, restano sempre schierate pronte a darsi battaglia. Falchi, pitonesse e lealisti contro i governativi, in mezzo Berlusconi che pare non essere più il collante di un tempo, nonostante la minaccia di contare chi sta con lui e chi no. I ministri del Pdl solo a parole vanno a braccetto con il

...

**Il vicepremier fa capire però che non lascerà: «Siamo interessati a governare bene il Paese»**

cavaliere e ribadiscono che nessuno di loro ha mai messo in discussione la sua leadership. Lo fa il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi e ce da giurare che anche i suoi colleghi la pensano allo stesso modo.

#### MA È SOLO TATTICA

In realtà le divergenze con i lealisti, falchi e pitonesse sono molto forti. E per capire come stiano effettivamente le cose basta ascoltare Fabrizio Cicchitto sullo scatenamento politico di domenica «orchestrato da un regista, da parte di molti esponenti del Pdl - Forza Italia che si riconoscono nelle decisioni prese dall'ufficio di presidenza contro il governo e i ministri del Pdl - Forza Italia presenti in esso». Dietro a tutto ciò, per Cicchitto, ce la voglia di «radicalizzare lo scontro» e accentuare «il confronto fra buoni e cattivi, fra fedeli e traditori e puntare ad una caduta il più possibile ravvicinata del governo». Per la parlamentare Pdl Stefania Prestigiacomò le parole di Alfano «sono musica

anche se smentiscono clamorosamente Cicchitto» e a questo punto l'ex ministro si domanda «colombe in fuga?». Ma è su cosa dovrà essere la nuova Forza Italia che il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri punta la sua attenzione.

E se per Saverio Romano, coordinatore nazionale di Cantiere Popolare, iscritto al gruppo Pdl alla Camera, non bisogna ignorare la novità Lupi - Alfano Alfano «con l'adesione all'appello di Berlusconi per Forza Italia», sempre Cicchitto avverte che non basta «cambiare l'insegna, da Pdl a Forza Italia, per recuperare «i 6 milioni di voti» persi alle ultime politiche. Insomma, che valore dare alla mossa di Alfano? I lealisti la guardano con sospetto e non a caso invitano Berlusconi a non fidarsi troppo e alcuni di loro spiegano che l'obiettivo di Alfano è di allungare i tempi per arrivare al Consiglio Nazionale del partito con il Cavaliere già decaduto. E a quel punto Alfano potrebbe mettere le mani sul partito.



Barbara Berlusconi FOTO LAPRESSE

#### LA POLEMICA

### Barbara difende il padre: infame condannarlo

«La condanna di mio padre è una condanna infame e infamante. Mio padre ha fatto molto per l'Italia. È da tutti riconosciuto come un grande imprenditore, ha creato decine di migliaia di posti di lavoro, ha segnato una fase della storia politica del nostro paese che non si è ancora conclusa e Berlusconi non può essere considerato un criminale». Così Barbara Berlusconi in un'intervista all'Huffington Post, in cui difende a spada tratta il padre, benefattore del Paese, mentre punta il dito contro chi si sarebbe servito di lui. «Ci sono tanti che hanno finto di sposare le idee politiche di mio padre - dice la figlia minore dell'ex premier - ma che in realtà agivano per interesse personale. Per le poltrone e per il potere. Il loro interesse privato, unito a una palese inadeguatezza, oggi si manifesta in una totale assenza di idee e contenuti politici».

E ora avverte: «Chi sta cercando un atto di sottomissione o di umiliazione, quasi che Silvio Berlusconi dovesse espiare la colpa di esistere, è fuori strada. Mio padre non si cospargerà la testa di cenere per dare a qualcuno la soddisfazione dello spettacolo che sostituisce la ghigliottina». Insomma, Silvio Berlusconi resterà in campo, assicura la figlia. Letta e Confalonieri sono amici. Ma chi gli sta attorno, nel partito, è «inadeguato». Salvarsi facendo cadere il governo? «Non sono considerazioni che spettano a me. Mio padre - aggiunge Barbara Berlusconi a riguardo - non accetta che il Pd, mentre governa insieme a lui, voglia ucciderlo politicamente perché teme ancora, e forse a ragione, di non essere in grado di batterlo democraticamente attraverso le elezioni».



Angelino Alfano, ministro dell'Interno, e Alessandro Pansa, capo della Polizia, ieri a Roma FOTO LAPRESSE

## «Angelino è pirandelliano: uno, nessuno e centomila»

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

**Senatore Giovanardi, che succede? Alfano ha fatto marcia indietro?**

«Ma no guardi, mi risulta che le parole del vicepremier Alfano siano state estrapolate dalla solita anticipazione del libro di Bruno Vespa...».

**No senatore, mi permetto di correggerla: Alfano ha parlato con i giornalisti stamani a margine di una conferenza stampa presso la sede della Polizia di Stato. E in questa occasione ha detto che non esiste il documento degli innovatori...**

(Pausa) «Ma, guardi, io sono a Reggio Emilia, sarò a Roma domani (oggi, ndr). Dai miei contatti so invece che ad horas, a momenti, sta per uscire un documento programmatico del gruppo che farà chiarezza nel panorama politico del centrodestra. È il documento che attendiamo tutti da giorni».

**Dal 2 ottobre, il giorno della fiducia ritrovata al governo Letta da parte di Berlusconi?**

«La mia posizione è nota: ho sempre detto che non sarei mai entrato in Forza Italia non essendoci mai stato in passato. Io

#### L'INTERVISTA

### Carlo Giovanardi

**«Il nostro documento programmatico uscirà presto, non possiamo stare fermi, altrimenti facciamo la fine della Biancofiore in Trentino»**



sono e resto del Pdl, comunque in una formazione popolare cattolica ed europea che sta nel centrodestra. Per questo, almeno 48 ore prima del 2 ottobre, avevo annunciato per primo la nascita di nuovi gruppi parlamentari sempre di centrodestra ma non assimilabili a Forza Italia».

**Però poi quei gruppi non sono mai nati e in queste ore tornano in forse. Ha sentito qualcuno oggi pomeriggio?**

«Le ripeto, io so che il nuovo gruppo è riunito (il colloquio avviene alle 18 e 30, ndr) e che sta per uscire un documento programmatico. Una cosa è certa: non possiamo restare così in mezzo al guado troppo a lungo. Altrimenti facciamo tutti la fine della Biancofiore in Trentino». Cioè?

«La quasi estinzione. Il primo vero esordio di Forza Italia è stato alle amministrative in Trentino. Il partito affidato alla Biancofiore è sotto il 5%. Ora, al di là di meriti e demeriti personali, a un certo punto è necessaria una parola che faccia chiarezza e metta un punto, spieghi cosa succede nel centrodestra e dove andremo. Anche se io so già dove andrò, una formazione liberale-popolare che si

riconosce nel Partito popolare europeo».

**Ma Alfano ha detto alle 12 e 30 che non ci sarà un documento dei cosiddetti Innovatori... Possibile che abbia cambiato nuovamente idea?**

«Sa, Alfano è pirandelliano, dalle parti di Agrigento sono così, mentalmente complessi...».

**Uno, nessuno, centomila?**

«Senza scomodare le famose novelle di Pirandello, diciamo che noi a Reggio Emilia siamo più terra-terra, più semplici, meno arzigogolati. Lui invece, Alfano, ha decisamente una mentalità più complessa della mia, con molti grigi, sfumature, incertezze, stop and go».

**Perché non avete fatto i gruppi il 2 ottobre? Lei e Formigoni andavate in giro per il Senato dal giorno prima annunciando già il nome...**

«Quel giorno successe all'improvviso un fatto nuovo, Berlusconi si convinse a votare la fiducia al governo Letta. Fece marcia indietro, cambiò idea. Diciamo che venne meno il motivo per far nascere nuovi soggetti politici».

**Fabrizio Cicchitto, quello stesso pomeriggio, alla Camera, intervenne in aula a no-**

**me di un nuovo gruppo.**

«Anche secondo me andavano fatti subito, allora, perché comunque vada a finire, a prescindere da Alfano, un pezzo del Pdl non andrà in Forza Italia e resterà nell'orbita del Ppe».

**Torniamo al documento in scrittura in queste ore. Cosa dovrebbe dire?**

«Fotografare la situazione per quella che è, cioè la realtà del centrodestra italiano. Ci sarà Forza Italia che non sarà esattamente un partito ma un movimento con la leadership di Berlusconi. E ci sarà il Pdl che è la continuazione dei Popolari europei in Italia».

**Ma il Pdl non ci sarà più.**

«Impossibile, finché esiste questa legislatura esisterà il Pdl che sarà destinatario di finanziamento pubblico e di rimborsi come gruppo parlamentare. C'è una tale quantità di implicazioni giuridiche-amministrative nel far morire un partito...».

**Certo però, Alfano che batte la ritirata mentre Cicchitto, suo fedelissimo alfiere in questi mesi, dice il contrario nelle stesse ore su La Stampa...**

«Sono assolutamente d'accordo con Cicchitto...».